

dendo che il capitano vi procuri la sostituzione? e il capitano è forse obbligato a servirvi, e per codesto a conoscere i sostituti quanti e dove sono, per averli a' suoi cenni per voi?

Ma, signori, ditemi, mettendo insieme il prezzo delle vostre sostituzioni, non si potrebbe, parlo colla vostra lingua, non si potrebbe, assoldare un corpo e sollevare di questo peso i cittadini? Non sono questi i vostri pensieri, o sono forse peggiori? Non toglieste colle vostre sostituzioni tante braccia al cannone, al fucile, reclamate dal bisogno della difesa? non nodriste tanti vizii?

Che se mi soggiungeste che non tutti i sostituti sono inurbani, indecenti e non onesti, e che voi intendete di beneficiare cotali coll'offrire il prezzo di una sostituzione, vi chiederò perchè non siate capaci di beneficiare l'individuo senza defraudare la patria dell'opera vostra!

Cessi una volta questa peste delle sostituzioni pecuniarie, ed impari ciascuno, che non è cittadino chi non ha patria, che non ha patria chi non l'acquista a prezzo del sacrificio! Che se per l'esterno servizio abbiamo adottate le sostituzioni, sappiano coloro che ne menan rumore che, nell'adottarle, noi, che pensiamo liberamente, abbiamo sacrificate le nostre convinzioni al bene del paese, che crederemmo pregiudicato nell'ammetterle per l'interno.

Se della presente libertà noi non proviamo che il peso, rammentiamoci sempre che il sacrificio è unico mezzo a goder libertà, e mostriamo ora, che più importa mostrarlo, che sappiamo sacrificare perchè vogliamo esser liberi.

*Il rappresentante Tommaseo*: Alle ingegnose osservazioni del collega Benvenuti risponderò brevemente. Quando gli si concede che in caso, com'egli diceva, di urgente, di grave, di reale bisogno, la guardia civica sia dispensata dal suo servizio, ogni obbiezione viene a cadere da se.

La giustizia, ch'egli chiama distributiva, ed alla quale certo bisogna por mente, per prima norma c'insegna che sopra tutti egualmente debbono cadere le pene così come i premii, i pesi così come i vantaggi. Ora, se de' non molti civici mille abbiamo mandato, dei più eletti, dinanzi, se non a pericolo prossimo, certo a più grave disagio; io non veggo con quale giustizia si possa imporre a' pochi rimanenti un peso ancora più grave. Io non veggo come la giustizia sia lesa se ad un numero triplice di quello che erano i civici di una volta, sia distribuito quel peso, il quale ingiustamente pesava finora su pochi; della quale ingiustizia nè il Benvenuti nè altri si erano pubblicamente doluti.

Si è parlato di quegli artieri, o altri cittadini ai quali il chiudere il negozio, od altrimenti distoglierli dalle loro occupazioni e abitudini, porta danno. Ma se a questi s'impone la paga del cambio, ognuno vede che il danno riesce in molti casi maggiore.

Quanto alle professioni delle quali, e la società in generale, e le condizioni nostre presenti più urgentemente abbisognano; ognuno vede che tali professioni sono di necessità dispensate dal servizio della Civica. Certamente a nessun medico, il quale presta il suo servizio ai feriti; a